LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 246 MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Ancora di Aspromonte.

Un dimenticato, tra i friulani che parteciparono al doloroso episodio.

Due volte condannato a morte.

Preg. signor direttore

Non per fare critiche, ma perchè ritengo doveroso e giusto che sieno ricordati coloro che per la Patria soffrirono, mi permetto aggiungere, all'elenco dei friulani che parteciparono al doloroso episodio di Aspromonte, pubblicato ne *La Patria del Friuli*, il nome di Giovanni del fu d.r Domenico Cristofoli di San Vito al Tagliamento, qui ancora vivente.

Egli prestò servizio militare nel 1860-61, nella campagna contro il brigantaggio *Brigata Forlì 43 regg.*, *Brigata Piemonte 3 regg.* fu nel fatto d'Aspromonte, nei moti dei Friuli del 1864 e lo troviamo nel 5.o regg. volontari 1866, nel 1867 e nel 1870 nel 69 regg. Brigata Ancona; e tiene in testimonianza i vari congedi ricevuti.

Il primo arresto.

Avventurosa quanto mai fu la sua vita di patriota. Quand'era giovanetto, alcuni suoi parenti austriacanti lo fecero entrare nel collegio militare austriaco; caduto in disgrazia del capitano comandante Hittel per i suoi sentimenti italiani, da lui non mai tenuti nascosti, fu nel periodo di due anni assoggettato «alla panca» buscandosi per *ben quindici* volte le crudeli staffilate di quella sgheraglia. Fuggito dal collegio, mentre si dirigeva oltre Po (anno 1859) fu arrestato a Padova e chiuso in una cella sotterranea che portava il num. 3 nelle carceri di S. Matteo, perchè mai volle palesare il nome dell'audace conte Francesco Rota, zio all'omonimo attuale Deputato, il quale, essendo membro distinto ed operoso del comitato secreto, lo aveva diretto nella fuga ed animato al combattere per la Patria. E stette 47 giorni in quella cella di rigore, provando vera angosciosa tortura, lui ch'era sedicenne.

Muta nome.

Congedato dalla Brigata Forlì con ottimo attestato di condotta il Giovanni Cristofoli si portò a Ginevra e poi in Francia; ma allorchè lesse nei giornali che Garibaldi stava arruolando, s'incamminò a piedi per la Savoia, sormontando di notte il Moncenisio. Ma vana fu la faticosa sua marcia perchè il tentativo di Sarnico era esaurito.

Nel gennaio del 1862 si avvide mentre si trovava a Torino *che i suoi parenti lo reclamavano.* Si arruolò a Genova nel 3.o Reggimento precitato, sotto il pseudonimo di Franchi Giuseppe di Belluno. Ben lo potrebbero attestare, se fossero ancora viventi, i suoi compagni d'Aspromonte, tenente Giovanni Ferrucci e Vendramin Andrea, ambidue di S. Vito. Furono anzi quei due che un tale arruolamento suggerirono.

Imbarcato per la Sicilia e quindi per la Calabria, in ambidue i posti egli si trovò spesso alle prese contro il brigantaggio.

Verso Aspromonte.

In un giorno di agosto, un ordine repentino giunse al suo Reggimento a Catania.

La prudenza del bravo colonnello Santa Maria lo fece partire dalla città, nelle prime ore mattutine due o tre giorni dopo, quando già Garibaldi era riuscito ad entrare in Catania, (questi episodi li ho uditi narrare dallo stesso Cristofoli). A qualche chilometro da Misterbianco egli s'incontrò con l'amico Alessandro Montico, il quale lo invitò con altri compagni accondiscendenti a disertare e nascondersi per qualche giorno nei boschi. Pensando che Garibaldi di momento in momento s'imbarcasse, egli non potè aderire. Si lasciarono commossi. Ma più tardi disertò, liberando anche taluni prigionieri garibaldini. Dopo faticose e tortuose marcie in montagna, finalmente giunsero a Catania fra gli evviva e gli abbracci perfino delle signore. Tutti avevano sulla labbra il grido: *Roma o morte!*

Già gli altri friulani si trovavano con Garibaldi: egli v'incontrò e il conte Antonio Freschi, e il Giovanni Ferrucci e il Rizzani e altri ancora che lo conoscevano e che gli fecero le più festose accoglienze.

Un ufficiale Lombardo lo presentò a Menotti Garibaldi, che desiderava parlargli e che lo accompagnò dal generale, per informarlo se dall'Etna avesse distinti i movimenti dell'esercito regolare. Egli espose quel che sapeva. Il generale gli strinse la mano e lo salutò con il suo fare affascinante. Due minuti dopo, il generale lo richiamò, mentre il nostro giovanetto si era soffermato a parlare in tedesco con un ufficiale ungherese, del quale anzi restò interprete; e gli consegnò tre talleri. Giovanni Cristofoli fu incorporato nel 1.o Battaglione bersaglieri Menotti.

Le fucilate.

Imbarcati di notte e sbarcati nel mattino a Melito, giunsero a tarda sera nella fiumara di Reggio. Nel successivo mattino, mentre le file si erano allontanate, il Cristofoli con altri pochi compagni, informati che un caffone doveva giungere col mulo carico di vino e di vivande, l'attesero e ciascuno cercò di avere quanto gli era possibile e il più possibile in fretta, perchè verso il mare sentivano le schioppettate.

Stavano ancora contrattando, allorchè, in men che si dice, la capanna del caffone fu invasa da alcuni soldati di linea a baionetta innastata. Al Cristofoli e ad altri due riuscì vincere la scala e dalla camera balzare dalla finestra sopra i fichi d'india che vegetavano intorno; che cosa degli altri avenisse, non potrei dire. Pochi minuti dopo furono assaliti da una compagnia, sicchè la coda dei garibaldini marcianti si arrestò e s'impegnò una scaramuccia, che sembrava tripla causa l'eco dei monti che ripeteva il fragore degli spari.

Per lavare il sangue dalla ferita di Garibaldi.

Fra i tanti aneddoti che ho udito raccontare dal Cristofoli, ricordo questo: forte com'era, quando tutti riposavano da un rigorosa marcia, gli riuscì di girare notte tempo la montagna in cerca di qualche villaggio, di qualche casa, dove provveder cibo, sigari, vino; poi, nel ritorno, si smarrì tra i boschi, finchè balzando da rupe in rupe tornò al suo gruppo e potè sfamare in quello che stavano per bere ad una fonte Tolazzi, Ferruci, Cella, due Lombardi, un Romagnolo e sopratutti l'eroico Francesco Nullo, morto per la libertà dolla Polonia.

Quando lessi testè sulla *Patria* i nomi dei friulani che hanno partecipato al fatto d'Aspromonte, e non vi trovai il nome del Cristofoli; gli chiesi:

— Ma dunque, ella non c'era a quel valoroso episodio?

— Altro che, se c'ero!... Anzi mi tenni sempre al fianco del mio capitano Antonini di Venezia... Ferito Garibaldi, per un tratto il fuoco aumentò, poi cominciò a rallentare e gli ultimi colpi rintronarono a destra del bosco. E fu nel bosco che io, sotto gli occhi dei bersaglieri, mi cacciai e di nascosto guadagnai terreno finchè mi fu giocoforza difendermi a baionetta da un sergente dei bersaglieri che voleva arrestarmi. Sopravvenne il maggiore De Villata, il quale mi puntò al collo una pistola a due canne. Fui preso di dietro per le orecchie e steso a terra, e quando il maggiore esaminò la canna del mio facile e la trovò sporca, gridò: *fusilèilu!* La preghiera di un suo ufficiale veneto mi salvò, sicchè venni tradotto fra i prigionieri. Udivo gridare: acqua per la ferita di Garibaldi!... ed avendo io sempre per buona sorte conservata la borraccia, riuscii con grande stento ad accostarmi al nostro Generale, il quale era già stato un po' lavato dal sangue. Ad ogni modo il friulano Rizzani mi chiese la borraccia e la vuotò sulla ferita dell'Eroe; poi me la restituì.

— Ma lei, come si è salvato?

— La fuga mi riuscì miracolosamente. Eravamo in sei. Camminammo attraverso le fitte foreste e dopo qualche giorno di stoiche peripezie ci riuscì di attraversare lo stretto nei pressi di Scilla. Gli arcigenerosi signori e le gentilissime patriottiche signore Messinesi dopo di averci vestiti bene (noto che era vestito da caffone) e di averci ristorati, ci fecero uno per uno entrare in città e nascondere.

La fucilazione di Alessandro Montico.

— E della sospettata fucilazione di Alessandro Montico, che cosa può dire?

— Quattro giorni dopo ch'eravamo nascosti in Messina, un signore ci avvertì che verso le quattro pom. del domani doveva succedere la fucilazione di alcuni garibaldini, nel forte, verso la spiaggia. Udimmo purtroppo le schioppettate. Nel domani un altro signore dolentissimo ci mostrò l'elenco dei fucilati... Dio mio, piansi!... era fra questi il mio povero amico Alessandro Montico!

— E lei come è riuscito a salvarsi?

— I miei indimenticabili Messinesi ci hanno provvisto, fra altri generosi conforti, il viaggio fino a Smirne. Da là, seguii le carovane finchè il console austriaco mi fece estradare. L'Austria mi tolse di leva; disertai, e per ordine del dott. Andreuzzi — il vecchio — in casa del quale ho dormito, mi fu annunciato a Udine che stava per scoppiare una sommossa. Era il 1864. Scoperto, varcai le Alpi e dalle Retiche giunsi in Lombardia. A 21 anno avevo già in groppa due condanne di morte!

S. Vito al Tagliamento, 31 Agosto 1912.

Abbiamo stampato ben volentieri questa lettera: ma osserviamo, però, che se il nome del Cristofoli non comparve nell'elenco dei friulani che si trovarono al triste episodio di Aspromonte, fu per una ragione semplicissima: il suo nome non figura in nessuno degli elenchi che noi conosciamo.

L'egregio amico prof. Comencini, che fu partecipe dell'impresa, potrà forse dare qualche notizia in proposito: del che gli saremo assai grati.

Cronaca Provinciale

S. GIORGIO DI NOGARO

Venezia e il campanile di S. Marco.

Conferenza.

1. — Alle 21 di ier sera, nella sala Maran affollata di scelto pubblico, fu tenuta la preannunciata conferenza del sacerdote Don Gabriele Pagani di Palmanova, sul tema — Venezia e il Campanile di S. Marco. — Prima d'entrare a discorrere della città fatata, l'illustre e dotto conferenziere, con frase vibrata, mandò un caldo saluto a S. Giorgio, in cui ricordò le origini antiche; e nel cinematografo, mostrò il sigillo col quale Popone, nel 1031, firmava la lettera di donazione del contado Sangiorgino al Capitolo Aquilejse.

Ma voi, o cittadini di S. Giorgio, soggiunse il dotto oratore, non siete solamente un popolo che fu; ma sibbene un popolo che vive e lavora intensamente, ogn'ora progredendo nel campo commerciale industriale, fonte di benessere economico. Ed a prova del mio asserto, eccovi il vostro palazzo municipale, l'importante stazione internazionale, il porto di Nogaro.

Così completato il lusinghiero saluto al nostro paese, passa a discorrere della regina dell'Adriatico. E qui ci spiace davvero di non essere in grado di riassumere come ben meriterebbe, l'efetto suo discorso.

Fattaci vedere Venezia da una stampa antica, egli ci spiegò come i nostri popoli, tiranneggiati dalle barbariche sevizie degli stranieri, prescelsero i veneti isoletti per rifugio, ivi edificando una città che non ha raffronti. Ci parlò dalla potenza e grandezza della Repubblica Veneziana, il cui Leone dominava per tutto l'Oriente. Ci descrisse magistralmente la cerimonia del battesimo del mare.

Fu invero felicissimo allorquando, dopo parlato del doge Lodovico Manin, che giustamente qualificò per un traditore giacchè l'unica sua preoccupazione per la venuta dei francesi, era quella di non poter dormire tranquillo nella notte, esaltò l'opera unificativa mirabile compiùta dal Re Galantuomo, esclamando;

— Ecco, o signori, il monumento a quel grande che fu Vittorio Emanuele II.o; egli spazia con l'occhio per la veneta laguna, pago della sublime opera compiuta, mentre il cavallo, nell'atto di slanciarsi a tutta corsa, pare voglia volare fino all'ultima terra dove aleggia lo spirito italico, ma dove non si può sentire, discorrere e vivere italianamente. Un unanime, prolungato scroscio d'applausi, lo interrompe.

Cessata l'onda di schietto entusiasmo, il sacerdote Pagani ripiglia la parola e ci fa vedere un altro monumento, quello eretto a Bartolomeo Colleoni, bergamesco, alla cui memoria, dopo aver ricordato l'opera spesa a vantaggio della Patria, manda, quale compatriota, un reverente ed affettuoso saluto. Indi ci fa ammirare, apportunemente illustrandoli con la sua facondia, i palazzi Cà d'oro Vendramin, Loredan, Ducale (il maggior monumento di civiltà che il mondo possegga) la Zecca, ora convertita in biblioteca, la chiesa della Salute eretta per volontà di popolo nell'occasione dell'infierire di un'epidemia, la grandiosa basilica di S. Marco, (rivale della S. Sofia di Costantinopoli) nella quale i capricci d'un arte meravigliosa, fanno rimanere estatici i visitatori.

Ed eccoci al campanile di S. Marco nel momento del suo crollo, ai primi lavori per la sua riedificazione dove fu e come fu, agli straordinari festeggiamenti per la sua inaugurazione E qui vediamo sfilare il clero con a capo il Patriarca per la benedizione, il duca di Genova, senatori, deputati, associazioni il popolo tutto.

— Sulla tua sommità, o Campanile di S. Marco — così chiude l'oratore suscitando vivo entusiasmo — sventolino le bandiere d'Italia e di Venezia, quale simbolo della grandezza della patria nostra, e come ad un tempo ammiravi entusiasta le antiche galee, che vittoriose portavano la civiltà per tutti i mari d'oriente; così oggi, con non meno allegrezza, ammira l'armata e l'Esercito nostro, che, pur vittoriosi, apportono il progresso del viver civile nella Libia, facendo così emergere la potenza della nostra Italia e suscitando la cupida invidia degli Stati d'Europa, che la vorrebbero ancora desiderata umile ancella, a loro asservita.

Interminabili applausi accolgono l'augurio.

Prima e dopo della conferenza, il quintetto Palmerino diretto dal maestro Colussi, e, composto dal prof. Ezio Pancera, Emilio Hiche, Lina Mantovani e Antonio Pasqualis, ci fece gustare ottima musica, suonata come di meglio non si può fare.

La serata fruttò L. 140, di cui la metà, al netto delle spese, sarà devoluta a favore di questa Congregazione di Carità.

Mercato. 2. — L'odierno mercato di cereali e bovini, fu animato discretamente. Furono conclusi diversi affari.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

SACILE

Scuola Normale

Stamane col treno delle 10.46 giunse nella nostra Città l'on. comm. Chiaradia.

Si recò subito al Municipio ov'ebbe una lunga intervista coll'egregio nostro Sindaco sig. Zancanaro, presenti il Rettore del Convitto Normale e il Segretario Capo.

Col diretto delle 12.40 il comm. Chiaradia è partito da Sacile per Roma.

Il nostro rappresentante politico (da quanto ci fu dato di apprendere) si reca espressamente alla Capitale per sollecitare la soluzione d'un importantissimo problema d'interesse morale ed economico per la Città: la costruzione degli edifici per la R. Scuola Normale e per l'annesso Convitto e la emissione del decreto di trasformazione della Scuola stessa da maschile in mista a partire dall'ottobre p. v.

Il paese confida che l'autorevole appoggio dell'on. Chiaradia assicuri un completo successo alle pratiche zelanti che l'Amministrazione del Comune ha iniziate per lo sviluppo ed il miglioramento della più importante tra le istituzioni scolastiche locali.

Pompieri effettivi. — La Giunta Municipale nella seduta del 30 Agosto p.p. esaminati i documenti degli aspiranti a pompieri, nominava ad effettivi i giovani; Cardazzo Antonio, Corre Emilio, Drusian Angelo, Longo Giuseppe e Rivaletto Renato.

Quanto prima, da apposito istruttore che verrà dal di fuori, verranno impartite le lezioni occorrenti al funzionamento dei macchinari, degli attrezzi e alle manovre che in via ordinaria sono necessarie in caso di sinistro.

FLAIBANO

Una risposta. — Attaccato dall'articolo della *Patria* di ieri rispondo: Inanzitutto, che io non sono nè l'autore nè l'istigatore delle due corrispondenze da Flaibano, comparso in questi giorni, sul *Giornale di Udine*; che mi sono sempre disinteressato delle cose del Comune, che il *conosciuto anonimo articolista* mi ha offeso senza ragione, che io mi degno neppure di guardare in faccia quel professionista di movimentata acqua potabile.

Che se sono nato povero non è causa mia... (E qui, ci permettiamo di sopprimere, il resto, che suona violenta protesta contro, il tentativo dice il sottofirmato signor Martin), di «menomare la mia riputazione» Il signor Martin aggiunge che l'articolista passa «solitario nell'oblio la sua gioventù studiando da un anno a questa parte progetti che tirano a mulinello»; e conclude: «In quanto al senso umanitario che il campanile non mi cada sul capo — ricambio, augurando a lui che è vicino al colosso ora *vestito di festa* — che il cielo lo preservi da tanta jattura. E così sia.

Domenico Martin

MAIANO

Feste ai reduci della Libia. — 1. Oggi ebbe luogo un banchetto per festeggiare ben dieci reduci della Libia appartenenti al Comune, offerto dal Municipio. Intervennero tutti i consiglieri comunali, ad eccezione di qulcuno fra i rappresentanti la frazione di Susans — il quale ebbe veramente torto di mancare ad una festa così cara al popolo. Parlarono applauditi il Sindaco Floreani ed il consigliere Martina. Rispose con appropriate parole il reduce Toniutti Agostino che trovò pure modo di dire alcuni suoi versi sui combattimenti africani. La festa ebbe termine con una rappresentazione al teatro locale, da parte dei nostri dilettanti. La giornata lascia gratissima memoria in quanti vi hanno partecipato.

MOGGIO UDINESE

Per un patriotta dimenticato

2. — Moggio ancora, a differenze degli altri paesi del Friuli, non ha pensato ad onorare la memoria del più illustre di suoi figli, il Maggiore Tolazzi, l'eroe garibaldino, ed uno dei duci di quelle ardite bande del Friuli che, precedendo di due anni la guerra del 1866, pure assicurarono per una parte delle terre friulane la liberazione, assicurarono il confine, al Tagliamento.

Sarebbe sempre ora si costituisce un comitato di persone volonterose, animate dal colto per gli eroi della patria, il quale iniziasse una pubblica sottoscrizione, se non altro allo scopo di far murare una lapide commemorativa sulla casa ove il Tolazzi nacque. — O si aspetta che anche di questo opera patriottica prenda l'iniziativa, l'Abate?

SAN GIOVANNI PRESSO CASARSA

La tombola tenuta domenica u. s. a beneficio dell'Asilo Infantile, diede la vendita di N. 1329 cartelle che a cent. 50 l'una, importano L. 664.50 tassa da bollo 66.45 all'erario 119.61, premi 325, totale 511,06. Rimangono a netto L. 153,44.

LESTIZZA

Sagra, tifo e igiene

Ieri, ricorrendo nella frazione di Galleriano, la Sagra così detta del perdono, buon numero di devoti, nel pomeriggio vi accorse dai paesetti vicini e specialmente dalle altre frazioni, Lestizza, S. Maria, Sclaunicco e Nespoledo; con quanto vantaggio della salute pubblica vedremo in seguito.

Il disgraziato paese di Galleriano da oltre sei mesi si dibatte disperatamente fra le tenaci prese dell'infezione tifoidea che, dopo un periodo funesto, marzo e aprile u. s., nel quale mietè numerose e giovani vite, s'era alquanto calmata, senza però scomparire; da un paio di settimane ha ripreso vigorosamente l'opera sua nefasta ed accenna ad immercere nel lutto la buona popolazione. La quale del resto dimostra di non prendersela tanto a cuore, giacchè pensa a divertirsi allegramente. Buon pro!

Date tali condizioni d'ambiente ci pare naturale che il disgraziato villaggio sarebbe stato da sfuggire, e qui si sarebbe dovuta verificare l'opera beneficamente previdente dei sacerdoti dei vari paesi, i quali nelle ore antimeridiane e pomeridiane della domenica in chiesa avrebbero dovuto appunto sconsigliare i fedeli dal recarsi a Galleriano, dove uomini, donne, bambini, questi ultimi specialmente, sarebbero venuti, come vennero, a contatto diretto col morbo sia addensandosi e pigiandosi in chiesa per assistere alle funzioni religiose, sia sbevazzando per le osterie del paese dove passavano dalla chiesa.

Tanto più poi che non già il sentimento religioso ve li chiamava, bensì quello... bacchico, con dispendio finanziario e intellettuale.

Non abbiamo dunque inteso combattere la sagra nel suo carattere religioso, rispettabile quanto mai, ma sotto il punto di vista dell'igiene della salute pubblica e siamo certi che nessuno ci darà torto.

GEMONA

Caccia fortunata. — 2. Quattro provetti cacciatori a nome Antonio Forgiarini, Antonio Palese, Pellegrino e Giacomo Sangai nel pomeriggio di ieri dopo una mezza giornata di battuta nelle infruttuosità della valle dei Laz e fra i crepacci sovrastanti alla sella di S. Agnese riuscirono a scovare 4 camosci dei quali 3 caddero sotto i loro colpi.

Quest'oggi la preda fece bella mostra nella macelleria della signora Ferrante.

Per ubbriachezza fu iersera tratto in arresto dai nostri carabinieri il bracciante Felice Vivan fu Andrea d'anni 48 di Oderzo.

CIVIDALE

Società Dante Alighieri. — I soci del Comitato locale della Dante Alighieri sono convocati in assemblea per giovedì 5 corrente alle ore 15 nella sede sociale per trattare il seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni del presidente

b) Nomina di due delegati al congresso nazionale di Catania.

Una lettera degli ufficiali al Prosindaco.

Al prosindaco cav. Giovanni Marioni è pervenuta la seguente cartolina.

« *Gli ufficiali del 2.o Reggimento Fanti pregano cotesto Onorevole Municipio volersi rendere interprete presso la simpatica cittadinanza cividalese dei loro sentimenti di gratitudine per la cordiale ospitalità ricevuta nel soggiorno in Cividale.*

Udine li 31 agosto. »

SAN VITO DI FAGAGNA

Ospiti graditissimi.

1. — Si trova qui accantonato sino dal 17 dello scorso agosto il II.o squadrone di cavalleria Monferrato (13.o) e torna di sommo gradimento poter dire che tutti si sono cattivati le generali simpatie.

Tutti i militi dimostrano di avere una educazione fine, decorosa, non larvata nè da falsi convezionalismi, nè da effimere etichette; il rispetto è spontaneo, la gentilezza è innata, la dignità additata come esempio.

Merito precipuo, se non unico, di questo sub-strato di civiltà va attribuito a quel gentiluomo che è il sig. Costa-Righini conte Guido il quale, nella sua qualità di comandante lo squadrone, sa conciliare le rigide esigenze del servizio, con le condizioni di luogo.

Il capitano co. Costa-Righini è qui ospite da due settimane ed è divenuto ormai popolare perchè tutte le simpatie convergono su lui. Dotato di una mente superiore, ha modi distinti, un cuor d'oro, affabile quanto modesto, sa farsi amare dai suoi dipendenti ottenendo un doppio effetto: la disciplina congiunta all'obbedienza più spontanea.

Lo squadrone qui accantonato prenderà presto stanza nella vicina San Daniele. La poetica cittadella può chiamarsi fortunata e andare orgogliosa di ospitare, nel prossimo periodo, una personalità tanto cospicua, proceduta da così ottima fama, qual'è il capitano co. Costa il quale, oltre alle elette qualità morali e intellettuali porta con se un nucleo di militi che sanno tener alto le virtù del soldato e il prestigio del cittadino.

VILLA SANTINA

Fra la colonia dei villeggianti.

Ormai si può dire che la villeggiatura per quest'anno volge al tramonto. Villa, la piccola cittadina che a poco a poco si è trasformata e sta trasformandosi, ha acquistato quest'anno colla numerosa elegante schiera di ospiti che l'onorarono, un'aria civettuola e attraente. La vecchia Villa di un tempo tetra e fangosa, non si conosce più.

La sistemazione delle vie è quasi ultimata e la costruzione di moderne palazzine si sussegue dando al luogo un aspetto pittoresco e variopinto. Oltre all'instaurazione dei più moderni *confort* negli alberghi, Villa si presta anche alle moderne esigenze degli ospiti, perchè oltre alle comodità interne offre passeggiate pittoresche e ritrovi poetici, quali la superba Pineta dai silenti misteriosi sentieri ove amor dolce invita, e la rustica conca del Plera dall'acqua solforosa e dalla refrigerante cascata. Peccato che la temperatura quest'anno abbia quasi troncato il soggiorno dei villeggianti, i quali, modestia a parte, hanno trovato l'ambiente più che ospitale, genialissimo.

Diverse furon le serate date in loro onore all'albergo Brovedani; piccoli concerti, serenate, balli dove lo sciame elegante di tutti i ritrovi, si dava numeroso convegno sfoggiando la più schietta e sana allegria.

Merito di tutto questo (l'amico me lo perdoni) è del sig. Marco Renier che ha saputo fare organizzare e condurre tutto in porto con gentile pensiero e con piena soddisfazione dei villeggianti, i quali certo, presenti e assenti, serberanno un grato ricordo.

Anche delle piccole gite si effettuarono, l'ultima delle quali a Colza, per invito del sig. Carlo Vezile di Trieste. Inutile dire che l'appello del sig. Vezile non si fece ripetere. La gita fu subito organizzata dal signor Renier e l'eletta schiera di una trentina fra cui diverse signore e signorine mosse a quella volta su per i colli ombrosi e pittoreschi, lasciando dietro a sè una scia profumata di giovinezza e di sorrisi incantevoli. Benedetta la gioventù anche fra i colli ombrosi.

Giunta a Colza la comitiva fu accolta festosamente dal signore e dalle signorine Vezile, le quali accogliendo tutti nella loro palazzina con la più squisita ospitalità offrirono ai benvenuti un sontuoso rinfresco, durato fra la più cordiale allegria per circa tre ore.

E qui faccio punto inviando da queste colonne a nome di Villasantina ospitale, un caloroso saluto agli ospiti partiti e in procinto di partire, coll'augurio che l'anno prossimo ritornino tra noi più numerosi ancora.

TRICESIMO

Il trionfo della Gioventù.

2. Sabato, dunque, avremo la *première* della tanto attesa operetta del nostro egregio concittadino sig. Luigi Garzoni, «*Il trionfo della Gioventù*».

Il successo ne è assicurato. Tra gli esecutori è scritturato anche il giovane e valente baritono udinese sig. Silvio Buiatti.

Si sta lavorando attivamente per le prove.

Consiglio comunale. — 2. Il giorno 6 settembre alle 15 è convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale, con un nuovo ordine del giorno. In seduta pubblica si tratterà fra altro: approvazione del Conto Consuntivo 1911 — Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali — Approvazione dello Statuto del Consorzio per l'acquedotto del Cornappo.

Interpellanza del consigliere signor Ellero Vincenzo sugli esami di maturità. Interpellanza del consigliere sig. Michieli-Zignoni cav. dott. Luigi: a) sulle pratiche esperite per l'acquedotto del Cornappo; b) sulla Tramvia Elettrica Udine-Tricesimo; c) sulla modifica alla riva di Leonacco; d) sui risultati ottenuti dal servizio delle pompe funebri esercito dalla Congregazione di Carità; e) sull'acquisto di una pompa per incendi; f) sull'obbligo ai fornai di esporrre nei relativi esercizi il grezzo per Kg. delle farine e del pane posti in vendita.

In seduta privata la nomina della maestra della scuola mista di Ara — Istanza del ricevitore del Dazio Consumo signor Colautti Valentino pel miglioramento di condizioni — Istanza dei maestri elementari per l'esonero della tassa di Ricchezza Mobile gravitante i loro stipendi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il lavoro delle scuole procede con alacrità e diligenza; si è di già a metà edificio, e data la posizione ed il disegno, sarà certamente un locale ampio e moderno, nonchè di bell'aspetto edilizio.

La Stazione ferroviaria fu ampliata per l'innesto del nuovo tronco della linea Motta; si è costruito un bel piano scaricatore; demolito e rifatto il magazzino merci ed allargato il piazzale. Questa primavera prossima si avrà certamente l'esercizio della nuova linea.

TARCENTO

I Villeggianti

Quest'anno abbiamo qui una numerosa schiera di villeggianti.

Il riuscitissimo festival *Pro Espulsi* tenutosi all'Albergo al Ristoro diede un incasso netto di lire 251, che vennero versate al Comitato udinese. Giovedì u. s. ebbe luogo, tra i signori Villeggianti, dello stesso albergo, una bellissima gita al lago di Cavazzo, gita che per cordialità e briosità lasciò in tutti il più gradito ricordo.

Seralmente nel salone dell'Albergo si svolgono riuscitissimi concerti vocali ed istrumentati. Anche ieri sera abbiamo assistito ad una vera accademia, alla quale parteciparono fra altre: la signorina Marchini di Trieste, violinista insuperabile, accompata egregiamente al piano dalla propria sorella; la signorina Ida Pelz di Trieste la quale ci fece gustare alcuni pezzi al piano destando una sincera mmirazione e rivelandosi una vera concertista; la signorine Artelli Marchini, con voce simpatica e veramente da artista ci cantò le migliori romanze, accompagnata al piano dalla signora Gratzer di Trieste.

In settimana, nello stesso salone, avremo poi, oltre ai soliti concerti serali, un trio udinese sostenuto dall'esimio vostro maestro Mascagni, ing. co. Tristano Valentinis e cav. Rossi; e già si annuncia un altro concerto nel quale il sig. Romano Palese di Trieste suonerà ben otto strumenti.

La stagione, insomma, non potrebbe essere più fortunata ed anche qui dobbiamo congratularci con le proprietarie signore Micco, che nulla tralasciano per rendere vieppiù piacevole il soggiorno dei signori villeggianti.

GONARS

Inaugurazione telefono

Faccio seguito alla corrispondenza di ieri:

L'illustrissimo signor Prefetto rispose con parole lusinghiere al saluto inaugurale telefonatogli dal commissario cav. Cirio, disse di essere lieto del nuovo passo nella via del progresso fatta da Gonars.

Gli altri festeggiamenti.

L'ascensione all'albero della Cuccagna e il giuoco delle pignatte nonostante il tempo rannuvolato sono riusciti benissimo anche per il numerosissimo concorso di pubblico intervenuto dagli altri paesi e da Palmanova. L'illuminazione a palloncini alla veneziana e il ballo molto bene, anche finanziariamente, poichè ad ore piccole.... ancora gli amanti di tersicore non si stancavano di danzare.

La buona riuscita dei festeggiamenti tutti e il beneficio che finanziariamente ne ritrae la locale congregazione di carità la si deve tutta all'attività del Comitato del quale era presidente onorario il commissario stesso.

PALMANOVA

La marcia dell'Audax. — 2. Completo la notizia telefonatavi.

Presero parte alla marcia i signori: Emilio Fontana presidente del Club Ciclistico Palmerino e corrispondente dall'Audax, Vidal Francesco, Somaggio Vasco, Cosmi Cleto (non ancora quindicenne) Genta Aldo, Bean Lorenzo, Michielli Adriano.

La marcia era indetta sul percorso Palmanova-Cividale-Udine-Codroipo-Pordenone-Sacile-Motta-di Livenza-Portogruaro-Latisana-S. Giorgio di Nogaro e Palmanova totale chilometri 208. Il drappello è allegramente partito alle due del mattino ed è allegramente ritornato allo ore 19 completo, così ancora una volta l'egregio Presidente ha voluto dimostrare coll'esempio dei suoi cento e....... chilogrammi di peso da trasportare di qual fibra egli sia dotato. In ogni modo le nostre congratulaziani a tutti per l'ottima riuscita.

I bersaglieri manovrano al confine

3. (*Per telefono, ore 10*). Stamane alle 8.30, sono passati per qui una ventina di soldati del quarto genio pontieri. Un'ora dopo arrivava un battaglione del 12 bersaglieri ciclisti, che manovrava fin verso il confine di Visco. Erano comandati dal maggiore Natali. Altri due battaglioni ciclisti si trovano accampati fuori le porte di Palmanova.

POCENIA

Il Regolamento per gli impiegati. — (C. S.) Sabato, questo Consiglio Comunale approvò a voti unanimi il Regolamento.

Tipo per gli impiegati e salariati del Comune. Constatiamo con piacere l'operato della nuova amministrazione, alla quale tributiamo una ben meritata lode. Così questo è il quinto Comune del mandamento di Latisana che approvò il detto Regolamento. Rimangono ancora i Comuni di Teor e Palazzolo dello Stella nei quali si dispera l'approvazione, conoscendosi il pensiero degli amministratori. A meno che non intervenga la R. (come avrebbe diritto e come confidiamo che faccia la Prefettura), per obbligare alla osservanza dell'art. 239 del Regolamento per l'esecuzione della legge Com. e Prov. approvato con Regio Decreto 12 febbraio 1911 N. 297.

SPILIMBERGO

Partenza di militari. — Ieri sera con il treno delle cinque partiva per Udine la dodicesima compagnia del 2.o fanteria che viene sostituita dalla 9.a compagnia.

Alla stazione si sono recati a salutare gli ufficiali e la truppa il sindaco e moltissimi cittadini.

Telefono. — Venne aperta la linea telefonica Spilimbergo-Clauzetto. Fra qualche settimana si apriranno anche quelle di Spilimbergo-Travesio-Paludea Lestans.

S. DANIELE

Deliberati del Consiglio. — 2. Nella seduta dell'altro ieri il nostro Consiglio Comunale ha deliberato, dopo lunga e vivace discussione, di accettare dall'impresa costrutrice dell'edificio scolastico la somma di lire dieci mila, per le occorrenti riparaal tetto dell'edificio medesimo; di approvare il collaudo del fabbricato scolastico dellaborgata di Villanova; ed ha approvato il contributo di l. 46.500 per la costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo - S. Daniele - Maiano.

E' da augurasi che tutti i Comuni facenti parte del consorzio per questa ferrovia votino, con tutta sollecitudine, il contributo loro aspettante, affinchè il tronco ferroviario, che dovrà congiungere il monte al mare, diventi, il più presto, un fatto compiuto, favorendo lo sviluppo commerciale ed economico dei paesi compresi nella zona svolgentesi lungo il suo percorso.

Per il XX settembre. — L'Associazione tra Commercianti ed Industriali, nella sua ultima riunione, ha deciso di preparare, pel giorno XX settembre corrente, dei grandi festeggiamenti.

Ecco lo schema del programma di tali feste:

Inaugurazione del Giardino d'Infanzia. Pesca di beneficenza. Tombola. Grandi concerti musicali. Ballo popolare su elegante piattaforma. Corsa ciclistica, con premi di valore. Spettacolo di fuochi artificiali. Illuminazione fantastica.

FAGAGNA

Ricevimento — 2. Ieri nella Villa del dott. Emilio Volpe messa a disposizione degli ufficiali del reggimento «Monferrato» seguì l'annunciato ricevimento in onore degli ufficiali dei reggimenti qui fermati per le manovre.

Fra i presenti noto il generale di Bagnolo, il tenente colonnello co. Camicia aiutante di S. Maestà il Re, il colonnello comm. Vercellana comandante il 13.o «Monfertato», il tenente colonnello Neironi, capitano co. Costa-Reghini, Comolli co. Gian Carlo di Castelbarco, tenente co. Ottelio, tenente co. di Codroipo-Loredani, tenente Salem di Trieste, tenente Re, tenente Gasparini, capitano Mannati-Manara, capitano Marchini, capitano medico cv. Zanuttini, co. cav. avv. Gino di Caporiacco, co. Daniele e Fabio Asquini, co. di Brazzà, co. Pio Balbo di Vinadia, cav. Attilio Pecile, co. Deciati; il sesso gentile era largamente rappresentato.

Il servizio del buffet venne brillantemente disimpegnato dal vivandiere del 13.o «Monferrato» sig. G. B. Quaglia.

Durante il ricevimento da un gruppo di filarmonici udinesi venne eseguita della buona musica.

La lieta brigata si sciolse alle 21.

Festeggiamenti ad un reduce

Ci scrivono da *Madrisio* in data di ieri:

Dopo dieci mesi di permanenza a Tripoli e a Misurata, ieri fece ritorno tra noi il giovine Pietro Burelli. Una larga rappresentanza della Società Operaia, di cui il giovane è membro, col suo vessillo e numerose bandierine patriottiche fu ad attenderlo alla stazione di Fagagna con a capo la banda del paese. Tra gli squilli elettrizzanti della marcia reale, raccogliendo al suo passaggio un largo consenso di commozione e di simpatia dalla cittadina gentile, il corteo mosse alla volta del paese, mentre il re della festa procedeva appoggiato al braccio di suo padre, piuttosto affranto dalla stanchezza e dalla malattia che ultimamente l'aveva ridotto a fil di vita.

In paese la dimostrazione fu imponente, finchè i parenti e gli amici e rappresentanti della Società poterono radunarsi nella sala musica in Canonica, dove fu servita una bicchierata.

Qui ci aspettava un ambito onore: a festeggiare il semplice soldato, ma coperto della sacra polvere della guerra, si unì a noi il capitano cav. De Campo che disse al reduce splendide parole.

Ad onorare il giovane eroe erano qui dunque bellamente uniti Chiesa Popolo ed Arma: purtroppo si fece marcatamente notare l'assenza del quarto... Potere: il Comune. Francamente: dall'egregio ff. di Sindaco, che abita qui a Madrisio, di cui pochi giorni fa fu scritto che fu iniziatore d'una magnifica accoglienza fatta ad altri reduci del comune, non ci aspettavamo che precisamente il suo poveraccio di paese fosse da lui così fuori di tempo trascurato. Siamo certi che quelle poche informazioni d'arrivo che si possono avere in simili circostanze, egli le conosceva quanto noi e meglio di noi: perciò senza rompere l'amicizia, ci riconosca tutta la ragione d'avercela proprio a male che egli abbia messo di là degli ultimi e dei forestieri, quelli che egli più direttamente rappresenta: e speriamo che da qui avanti non dico i primi — non vogliamo parzialità e lustrate per noi e neanche per nessun altro — ma ci tratti in tutto e per tutto alla pari di tutti i paesi del comune.

FIUME VENETO

Sequestro di grano avariato. — 2. Veniamo informati che stamane l'egregio nostro ufficiale sanitario dott. Petrucco facendo una visita alla locale Cooperativa fra operai della Ditta Amman, passò al sequestro d'oltre 30 quintali di grano avariato. Questo non è il primo sequestro alla Cooperativa, di grano che deve alimentare questi poveri operai. Vogliamo sperare che si provvederà energicamente affinchè non se ne abbiano a lamentare altri. I preposti alle Cooperativa sorveglino perciò meglio gli arrivi della merce.

PORDENONE

Nelle industrie fiorenti. — In seguito al sempre crescente sviluppo della società per la distribuzione dell'energia elettrica A. Querini e C., questa ha creduto doveroso raddoppiare i capitali per una maggiore e più ampia distribuzione di energia al di là di S. Vito al Tagliamento. La nuova società si è convertita in anonima, sotto la stessa denominazione di A. Querini e C.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione è composto dai sigg. cav. Mazzotto, cav. Angilotto, ing. Merizzi, dott. Casorzi e avv. A. Querini. Ed è merito di quest'ultimo se questa società ha potuto raggiungere in breve tempo il massimo dello sviluppo economico e tale da meritarsi la considerazione e la stima dei nuovi consiglieri, persone valentissime nel mondo industriale, che ne hanno saputo apprezzare i meriti e i vantaggi, tali e tanti da deciderli ad unirsi in società per la sua sempre maggiore floridezza.

Alla nuova società i nostri migliori auguri.

Manutenzione stradale. — In diverse strade della città si potrebbe far coltivare l'erba che promette di diventar ottima e rigoglisa specialmente per i pascoli gratuiti. Provveda l'amministrazione comunale a eliminare una sconcezza che è doppiamente deplorevole, perchè si verifica proprio nei princip li corsi della città. Via Vittorio Emanuele e altre strade informino.

Cronaca degli affari.

Fallimento a Forgaria. — Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Toso Giovanni fu Giovanni Battista d'anni 39, negoziante in mercerie e chincaglierie ed oste in Forgaria. Giudice delegato dott. Vgo Foà; curatore provvisorio avv. Marco Marin di Spilimbergo. La prima adunanza fu fissata per il 12 settembre; il termine per la presetazione delle domande scade il 24 corr., e la chiusura del verbale di verifica il 12 ottobre.

CODROIPO

Consiglio Comunale. — Venerdì 6 si riunirà il Consiglio comunale. All'ordine del giorno sono:

Deliberazione in merito al riparto fra i comuni interessati della spesa per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano (2.a lettura).

Domanda della Società del Cellina diretta ad ottenere il permesso di attraversare il territorio di questo comune con una conduttura elettrica.

Un povero pazzo. — Giovanni Ciani, d'anni 27, abitante in via di Circonvallazione, reduce da pochi giorni dall'America, alle ore 13 di oggi veniva colpito da improvvisa alienazione mentale. Si chiuse in casa e minacciò tutti coloro che s'avvicinavano.

Per ridurlo all'impotenza si ricorse ad una pompa per incendi, con la quale gli fu lanciato addosso un fortissimo gettito d'acqua.

Alle 16 il disgraziato con una giardiniera veniva accompagnato al manicomio provinciale.

La causa della pazzia si attribuisce ad uno spavento provato per una gran burrasca durante la traversata.

Carlo Jussig assolto dall'accusa di spionaggio.

Il bacio angosciato del padre.

(*Nostra corrispondenza*).

Gorizia, 2 settembre

Oggi fu tenuto a questo Tribunale il dibattimento contro Carlo Jussig di Giuseppe, da Azzida, d'anni 26, negoziante in legname. Il dibattimento, sebbene il Jussig non solo comprenda ma parli bene e scriva in italiano, fu tenuto tutto in sloveno.

Come ricorderete, il Jussig fu arrestata a Caporetto (dov'egli si recava di frequente per ragioni di commercio e dove anzi ebbe a soggionare parecchio tempo, quale addetto ai lavori di taglio di un bosco fra Zaga e il confine; taglio assunto dalla Ditta Petrin e C. di Portogruaro, la quale fece anzi costruire una strada apposita che conduce nel bosco e in parte lo attraversa. Ricordo in proposito che sulla *Patria* è comparsa una particolareggiata descrizione della strada e della festa con cui fu inaugurata.

Fra i capi d'accusa, figurava anche questa circostanza: il 29 giugno 1911 il Jussig, trovandosi a Zaga in compagnia di altri paesani, aveva procurato notizie sui militari di Zaga e Baner (?); notizie che pochi giorni dopo la *Patria del Friuli* riportava estesamente.

Assistettero al dibattimento i capitani Losceck e Gasparotti; presiedeva il consigliere d'appello conte Alberto Coronini; difensore era l'avv. Giovanni Novak.

Il difensore dimostrò come il Carlo Jassig domandasse quelle notizie così, per semplice oggetto di conversazione, e non già per altri scopi.

La Corte, accogliendo la tesi sostenuta dal difensore, assolse il Jussig..; ma ecco pronto il Procuratore di Stato ad annunciare che interponeva gravame di nullità contro questa assoluzione, cosicchè il giovane, che si trova in carcere da più di tre mesi, dovrà restarvi ancora, finchè non si sia deciso sull'interposto gravame.

Il padre del Jussig, che assistette con trepidazione al dibattimento e aspettava con ansia il figlio, fiducioso di vederlo in giornata libero; non potè che baciarlo mentre dalla sala del Tribunale i gendarmi lo riaccompagnavano in sala.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

OSOPPO

La relazione della Giuria

per la scelta del monumento a Gir. Savorgnan.

La commissione giudicatrice del concorso per il monumento al co Gerolamo Savorgnan ha presentato oggi la sua relazione al Presidente del Comitato. Il lavoro su cui s'è fermato la sua approvazione e la sua scelta è, come fu già indicato, quello dello scultore Aurelio Mistruzzi, rappresentante l'eroe friulano del 500 alto sulla rocca difesa, in atto di nobile e composta fierezza.

Verrà convocato tra breve il Comitato per le opportune decisioni in relazione alla scelta fatta dagli illustri Commissari. Intanto mandiamo all'architetto Raimondo D'Aronco, al pittore Luigi Nono, allo scultore De Pauli, sentiti ringraziamenti per la bella relazione artisticamente elevata delle opere presentate al concorso, esprimendo la nostra ferma fiducia che dal bozzetto prescelto uscirà degna opera d'arte a decoro dello storico paese.

Trascrivo integralmente detta relazione.

La Commissione giudacatrice del concorso per un monumento a Gerolamo Savorgnan, riunitasi il giorno 24 agosto, presa visione del programma bandito dal comitato e visitata la località nella quale dovrà sorgere il monumento, procedette all'esame degli otto bozzetti presentati alla gara indetta fra gli scultori friulani.

La Commissione, unanime, se pur riconobbe in taluni artisti una discreta autorità, ed in altri una certa finitezza di esecuzione, trovò in due soltanto quel valore artistico, quella grandiosa semplicità che richiedono il soggetto e il sito nel quale dovrà sorgere il monumento.

Procedendo per eliminazione, vennero esclusi il bozzetto «*Marpillero-Zago*» perchè giunto fuori termine; quello «*Rosada Candotti*» per le sproporzioni esistenti fra i tre ordini del piedestallo e la figura dell'eroe, e per la tenuità del suo valore artistico; fu escluso, per quest'ultima ragione e per il sover hio simbolismo, anche il bozzetto «*Fortitudo eius Rhodum tenuit*».

Rimasero pure eliminati: il bozzetto «*Faro di gloria*» perchè alquanto farraginoso e piuttosto mancante di rapporto fra le parti; il bozzetto «*Vincentius*» per la sua linea troppo rigido e non adatta per la piazza in cui dovrebbe sorgere; infine «*Le glorie d'Osoppo*» di carattere funerario, eseguita però con cura ed amore, ma con soverchi dettagli dai quali non emerge degnamente l'effige del capitano.

I bozzetti sui quali si è maggiormente fermata l'attenzione dell'intera Commissione, perchè presentano un'impronta vera d'arte, una semplicità di linea e di concetto e una vera monumentalità, sono quelli firmati da Aurelio Mistruzzi.

In uno di essi il busto colossale del Savorgnan, ombreggiato dalle ali di un'aquila, è scolpito in atto fiero ed energico sulla sommità di una grande roccia. In basso, sulla parete tagliata verticalmente, è fissato uno scudo in bronzo che rappresenta, in due bassorilievi, gli episodi epici del 1514 e del 1848.

Ma questo bozzetto originale e pregievole ha l'inconveniente di essere visibile dalla sola fronte; non è quindi adatto per la località scelta. L'altro si compone della statua in bronzo dell'eroe, e di un basamento formato di un masso di roccia largamente squadrato e portante su due facce gli stemmi di Venezia e di Osoppo, con le date dei fatti d'arme che il programma di concorso vuole ricordati.

La figura severa del Savorgnan si erge sulla roccia in bell'atteggiamento, gagliardamente piantata, il busto eretto e la testa alta e fiera. Il concetto è ottimo, semplice e nobile la figura; la linea del monumento si presta perfetta in tutti i suoi lati.

Per tutto ciò la Commissione unanime non esita di proporre per l'esecuzione questa degna opera d'arte.

Sarebbe desiderabile però che il basamento fosse un po' più elevato, e venisse modificato in modo che la parte inferiore della figura non fosse nascosta dalla sporgenza dello stesso, come ora avviene nel lato posteriore. Il nome del giovane artista, autore di opere favorevolmente note in Italia, è garanzia della eccellente riuscita del monumento.

La Commissione, non potendo per un equo riguardo assegnare un premio all'altro bozzetto dell'artista prescelto, indica per il secondo il bozzetto «*Le glorie d'Osoppo*», e per il terzo «*Vincentius*».

Dopo ciò, la Commissione rassegna alla S. V. Ill.ma il mandato altamente onorifico e nel ringraziare l'intero Comitato per la fiducia in essa riposta, esprime il voto che l'opera destinata a commemorare i fasti gloriosi della Patria, riesca, per virtù dell'artista, veramente degna della forte terra cui è destinata e della nobile gara dalla quale uscì vittoriosa.

Con profondo ossequio, della S. V. Ill.ma

devotissimi
Luigi Nono
Luigi De Pauli
Raimondo D'Aronco.

Importanti dichiarazioni di Kiamil Pascià sulle trattative di pace.

Un conflitto turco-serbo prossimo?

Sulle trattative di pace

Parigi 2. Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* telegrafa al suo giornale d'aver appreso da ottima fonte che le trattative per la pace continuano laboriosissime ma saranno probabilmente lunghissime. I turchi non cederanno se non quando saranno convinti di non poter dettare le condizioni all'Italia.

Una nota ufficiosa

Roma, 2. — Il *Popolo Romano* in una nota ufficiosa osserva che la proposta di tentare una soluzione diretta al conflitto fra i due governi italiano e turco non è riuscita gradita molto a qualche giornale francese, il quale trova che i tentativi stessi verranno ad intralciare un'altra iniziativa delle cancellerie, sia per riuscire alla pace, sia per definire l'altra questione della politica orientale.

Ora, dice il *Popolo Romano*, noi non vediamo quale connessione assoluta vi possa essere tra la chiusura del conflitto in Libia e l'altra questione riflettente la politica orientale della questione balcanica per la quale opportunamente è sorta la proposta Berchtold. Per mettere fine alla guerra italo-turca non vi è alcuna necessità di ricorrere a conferenze e a congressi internazionali, trattandosi di una questione che interessa solo l'Italia e la Turchia, nè ci si può trovare di fronte ad un attacco come quello di S. Stefano che alterava lo *statu quo* europeo.

Il *Popolo Romano* conchiude ricordando che l'Europa non ha sentito affatto il bisogno di trattare in un congresso internazionale l'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, e della Tunisia da parte della Francia.

A Costantinopoli non si sente la necessità della pace.

Torino, 2. — Arnaldo Cipolla concludendo una corrispondenza alla *Stampa* sulle esercitazioni della flotta turca fuori l'imbocco dei Dardanelli osserva:

Io ho predicato la crociata della distruzione della squadra nemica, e mi sono convinto che Costantinopoli non è precisamente la capitale di un paese vinto dove la necessità di concludere la pace sia sentita. Per quanto la situazione della Turchia possa sembrare tragica, inconcepibile e assurda, essa è ancora tale da consentire una eterna serie di avvenimenti che per quanto gravi non sono destinati affatto ad influire sulla attitudine della Turchia verso di noi.

La Bulgaria, la Serbia e il Montenegro

Si coalizzerebbero contro la Turchia?

Si prevede prossimo il conflitto

Parigi 2, ore 23 — Telegrafano da Sofia al «Temps»:

«Aumenta la convinzione nel pubblico che la guerra sia inevitabile. Se ne parla come di cosa certa e prossima. Già alcuni corrispondenti di guerra di grandi giornali esteri sono giunti a Sofia. Nei circoli ufficiali tuttavia si continua a dimostrare sentimenti pacifici. Però urgenti misure vengono prese per il caso che dovesse occorrere una soluzione violenta per la crisi.

Il «meeting» sulla guerra tenuta a Belgrado ha avuto a Sofia una eco simpaticissima. La opinione considera con grande favore la idea di una cooperazione militare fra la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro contro la Turchia. Nel corpo diplomatico si è convinti che il gabinetto Guechoff lavora energicamente in questo senso.

Richiamo di ufficiali greci ad Atene

Parigi, 2, notte. Telegrafano da Alessandria d'Egitto che tutti gli ufficiali greci che si trovano colà hanno ricevuto l'ordine telegrafico di ritornare immediatamente a Atene in seguito ai recenti incidenti alla frontiera turca.

Nota officiosa austriaca sulla proposta di Berchtold

Vienna 2. L'autorevole *Reichpost* in una nota ufficiosa fa comprendere che la proposta del Berchtold è un estremo mezzo a cui il governo di Vienna ricorre per mantenere la pace e lo *statu quo* nella penisola balcanica. Sicchè se purtroppo l'iniziativa del ministro austro-ungarico dovesse fallire, o per opposizione di alcuna delle potenze o per mala volontà della Turchia, il governo austro-ungarico si riserva ogni libertà politica per tutelare i propri interessi nella penisola balcanica, nel caso che in questa la pace venisse minacciata.

L'oriente seguita ad essere la base e l'interesse fondamentale di tutta la politica austriaca.

Occorre fare voti adunque che continui il consenso europeo in quanto alla politica balcanica perchè non si arrivi a casi estremi, capaci di turbare la pace europea.

Nostri fonogrammi

Secondo Kiamil Pascià le trattative preliminari di pace non riusciranno a nulla.

PARIGI 3. — *Il Matin di stamani pubblica una interessante intervista avuta con Kiamil Pascià dal suo corrispondente di Costantinopoli.*

Il giornale dice: L'opinione pubblica continua a designare con persistenza Kiamil Pascià come il presidente del Consiglio dei Ministri di domani. E' per questo che fui indotto a chiedergli una intervista.

Kiamil Pascià mi ha dichiarato ch'egli non ha proprio nessun desiderio di assumere il potere. Quindi, interpellato in merito, ha soggiunto:

— Io sono fermamente convinto che i negoziati intavolati fra l'Italia e la Turchia per finire le ostilità non giungeranno facilmente a un risultato; Fors'anche non serviranno a nulla. Finchè l'Italia persiste a mantenere il suo decreto di Sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica sarà impossibile per l'impero ottomano considerare la pace come vicina.

Il nostro Sultano è anche Kaliffo; e pur supponendo che il Governo ottomano consentisse a far concessioni, il Kaliffo non può impedire agli arabi di continuare la guerra.

«Le nostre truppe sono ridotte a due, tre mila uomini, mentre gli italiani sono numerosi. Gli italiani muovano nell'interno, caccino i turchi e compiano la conquista effettiva della Tripolitania. Allora noi ci inchineremo. Ma quale governo potrà pretendere dagli arabi l'abbandono della lotta?...

«La pace pertanto non è ancora conclusa. Il conflitto attuale in queste condizioni minaccia di prolungarsi in esterno: ma interverrà l'Europa e le potenze troveranno la formula che accontenterà tutti e due i belligeranti.

Poi Kiamil Pascià ha concluso sottolineando con la voce le parole:

— Temo fortemente che i negoziati sieno molto lunghi e pieni d'insidie.

Riprendono le cannonate

Un' incendio a Derna.

MILANO, 3. Mandano da Derna: Il silenzio dei cannoni a Derna fu breve. I cannoni hanno ricominciato i tiri sulla città, ma con minore frequenza e con una sola sezione.

In mancanza di cannonate notturne turche, la notte del 1 settembre si è sviluppato un grosso incendio presso il parco del genio. Vi era accumulata grande quantità di foraggi e paglia, che il Banco di Roma averà provvisto per le forniture militari. Il fuoco si sviluppò verso le 2 e in breve avvolse tutta l'ampia distesa dov'era accatastato il fieno.

Pare che l'incendio sia stato originato da alcune scintille d'una cucina vicina. Si esclude che sia stato criminoso.

Andarono distrutti 5000 quintali di fieno e paglia, qualche baracca del genio e la stazioncina della ferrovia Decauville. Non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia, di persone; e nemmeno vie è preoccupazione pel mantenimento dei quadrupedi, perchè rimane una grossa scorta di foraggi.

Nel Marocco

I francesi hanno fatto strage dei nemici

Tangeri, 2, sera. — Le notizie da Mazagan del primo settembre circa il combattimento a avuto il 29 agosto dalla colonna Mangin all'altezza del Marabutto degli Uled Sibili a quindici chilometri a sud di Suk El Arba, dicono che il distaccamento che si era incaricato di inseguire i nemici ne ha uccisi un grande numero alla baionetta e che l'«harka» di El Hibhan non potè rialzarsi e giunse soltanto a fatica a riguadagnare Marrackesch.

Le perdite nemiche sono considerevoli perchè si trovavano ammassati dinanzi al fuoco dei cannoni. La colonna ha avuto nove feriti e nessun morto. E sa è giunta il mattino del 30 agosto a Oubam.

Famiglia friulana in festa

Ci scrivono da Villacco, in data d'ieri:

La famiglia friulana del sig. Carlo De Roja qui residente pei suoi commerci, è stata oggi in gran festa alla quale parteciparono molti amici e cittadini. Si celebrarono i matrimoni delle due gentilissime signorine De Roja: Angelina col sig. Lino Savonitti di Buia e Adele col sig. Adolfo Gassner di Villacco.

Vi è stata una profusione di fiori (casa De Roja è la casa dei fiori), banchetto all'aperto con discorsi d'occasione, doni numerosissimi e la sera... partenza degli sposi per i soliti viaggi. La felicità non li abbandoni mai! e congratulazioni ai sig. Carlo.

F.

Beneficenza

Offerte alla Colonia, Alpina, in morte di Maria Luccardi ved. Bortolo di Tezze: Ditta E Mason L. 5.

Offerte della Società Pro Infanzia in morte Girardelli Amalia di Trieste: co. Lucia Caratti L. 5, co. Lucia Agricola 5, di Daniotti Giuseppe di Sesto R. co. Caratti 5.

Offerte Collegio della Providenza in morte Daniotti Giuseppe: Botti Sebastiano L. 1.

Cronaca Cittadina

Partenze per la Libia

I soldati che partiranno per la Libia sono in numero di 85. Non si sa quando dovranno partire; si attende l'ordine di giorno in giorno.

Nell'occasione della partenza il Comitato della Dante e il Comitato di Soccorso si fanno iniziatori di una sottoscrizione pubblica per offrire ai baldi giovanotti, come a tutti i commilitoni che li precedettero, qualche piccolo dono in sigari, ecc. che attesti dell'affetto di Udine. Quanti volessero offrire il loro obolo possono rivolgersi alla Camera di Commercio e ai nostri uffici.

Un telegramma di Caneva. — In risposta al telegramma di benvenuto speditogli d'incarico degli abitanti del Rione Gemona, il Generale Caneva rispondeva col seguente:

Avv. Emilio Mantovani « *UDINE*

Ringrazio commosso dei saluti di Vossignoria che mi giungono specialmente graditi » *Generale Caneva.*

Il « Pentathon moderno »

Il Consiglio generale del Comitato Giovanile Patriottico Udinese, ha deliberato di cooperare in ogni modo per la gran gara « Pentathon Moderno » dalla benemerita Società Udinese di Ginnastica e scherma indetta per il 10 novembre p. v. A questo proposito il suddetto Consiglio ha deliberato di assegnare una grande medaglia d'oro.

La presidenza e vari consiglieri offriranno pure altre medaglie da mettere in gara fra i soci del Comitato partecipanti al « Pentathon ».

Sarà pure offerta una grande medaglia d'argento per la corsa ciclistica « Giro del Friuli » indetta dal *usoigale di Udine.*

I mercati del mese di Settembre. — Nel mese corrente si avranno i seguenti mercati bovini ed equini in Piazza Umberto I.o: Giovedì 5, Giovedì 19 e Venerdì 20. — Mercato-concorso provinciale di Tori e Torelli in Giardino, Venerdì 20 Settembre.

Federazione dazieri. — Comunicasi che le lezioni presso il corso serale di Tecnica daziaria avrano inizio col giorno di sabato 11, andante alle ore 20 nei locali delle Scuole Elementari di S. Domenico alle ore 19.1|2 per essere ammessi, devesi rendere ostensibile la ricevuta di pagamento della tassa d'ammessione in L. 5.

La polleria della Serbia si vendeva anche oggi sulla piazza: anitre morte e pelate, da lire 1 a 1.80 per capo. Siamo interessati, però, a rilevare che non trattasi già di una iniziativa presa dal cav. Rodolfo Burghart e nè di una cosa — diremo — stabile. Una Ditta volle fare un esperimento per provare se l'esportazione dalla Serbia di pollerie morte nell'Italia settentrionale potesse reggere; e fece capo alla Ditta Burghart come spedizionieri, pregandola d'interessarsi per procurare lo smercio della merce arrivata a Udine. E la Ditta Burghart, naturalmente, si prestò. Il commercio si vorrebbe però attivare con Milano: dalla Serbia, sarebbero spediti vagoni completi diretti alla metropoli lombarda, dove si avrebbe uno smercio più sicuro e più redditivo certamente che non a Udine.

In questi giorni a qualcuno dei nostri associati non fu recapitata la *Patria*. Chiediamo venia per l'ommissione, dipendente da un rinnovamento di parte del personale distributore e da un riordinamento del servizio.

Un uomo che precipita
sbattendo contro pali da sette metri.

Una disgrazia, che poteva essere mortale accadde ieri alle 15, fuori porta Pracchiuso, nella costruenda caserma di cavalleria. Angelo Plasenrotto, un robusto manovale di 23 anni, di Pavia d'Udine è precipitato a capofitto da un'armatura alta sette metri.

Il giovane era da quindici giorni impiegato quale manovale con la ditta Ortolani che costruisce i locali della nuova caserma.

Dopo aver fatto il consueto riposo del mezzogiorno, caricò la carriola di mattoni, per portarli sur una armatura innalzata fino al secondo piano nell'interno della caserma, dove lavoravano quattro operai.

Salì; ma quando era quasi giunto di sopra perdette l'equilibrio e precipitò, andando ripetutamente a sbattere contro le travature in ferro del primo piano, finchè precipitò con violenza al suolo.

I mattoni e la carriola stessa lo seguivano nella caduta; ma mentre i primi gli cadevano sopra, per fortuna la pesante cariola veniva fermata dalle travature.

Gli operai, esterrefatti, scesero gridando e trovarono il Plasenrotto riverso a terra, coperto da ammaccature e sanguinante, in uno stato pietoso. Era ancora in sè, balbettava qualche parola, chiamava disperatamente, con voce fioca, la mamma!.. Lo raccolsero e lo lavarono dal sangue e dal terriccio.

Fu telefonato all'ufficio di vigilanza urbana, che provvide perchè sul luogo fosse mandata una vettura.

All'ospedale, fu accompagnato da alcuni compagni di lavoro e dal vigile rurale Franzolini.

Il dott. Paravidino lo medicò e lo fece ricoverare nella sala 105.

Si teme fortemente che al povero giovane sopravvengano commozioni interne: ma ove si riesca a scongiurarle, sperasi di salvarlo.

Funebri Valtorta. — Ieri seguirono i funerali in forma civile del socialista Valtorta.

Nel corteo notammo la bandiera del circolo socialista e le corone: Deposito combustibili — Deposito locomotive - Un gruppo di amici.

Reggevano i cordoni i signori: avv. Cosattini. Libero Grassi, prof. Dal Dan e Ballico ferroviere.

A Porta Poscolle diede l'ultimo saluto alla salma l'avv. Cosattini.

La disgrazia d'un cacciatore. — Il signor Spartaco Zampi figlio del noto cambiovalute alla stazione, si era recato a caccia nei pressi di Buttrio.

Camminava portando il fucile carico ad armacollo con le canne rivolte all'ingiù. Il fucile esplose e lo Zampi fu dal proiettile colpito al calcagno sinistro.

Cadde a terra svenuto, fu subito soccorso da alcuni pietosi i quali, raccoltolo, lo trasportarono ad Udine nella clinica chirurgica del prof. Cavarzerani.

Il signor Zampi ne avrà per oltre un mese.

Una bicicletta in un campo — Il vigile Niero rinveniva ieri mattina nascosta in un campo di Godia, una bicicletta in buonissimo stato. La raccolse e la portò ai carabinieri. Si crede trattarsi di refurtiva.

La storia d'una licenza. — Il suo cronista è incorso in errore copiando dal « Libro nero » della questura una pretesa contravvenzione a me elevata perchè conduco un Caffè in via Gemona *senza licenza.*

Come vuole ch'io possa esercire una bottiglieria, birraria e caffè aperta il 1.o giugno u. s., senza licenza?

Sta invece il fatto che io, dagli agenti di P. S, fui invitato a sollecitare la voltura della vecchia licenza (intestata ad altra persona) a nome mio; cosa che non sta in me, ma alla Prefettura che tale operazione mi fa appunto sospirare da quando ho aperto l'esercizio.

Questo per la verità.

Domenico Grettoni.

Investito dal treno. — Il treno delle 8.57 da Pontebba era imminentissimo, quando un cittadino volle attraversare, il binario al passaggio livello di fuori porta Aquileia.

Il guardiano certo Cestari Antonio di anni 41 abitante a S. Osualdo corse a trattenerlo, ma non riuscì a ritirarsi in tempo che la macchina del treno sopravvenuto lo aveva investito di fianco ed atterrato.

I presenti inorriditi, appena passato il convoglio corsero in aiuto del disgraziato che sanguinava da più parti.

Immediatamente venne trasportato all'ospedale. e visitato dal dott. Paravidino che gli riscontrò una distrazione legamentare e contusioni varie alla spalla sinistra, ferite lacero contuse al braccio sinistro, al capo ed alla regione sopracigliare sinistra. Guarirà in due settimane.

Esercenti in contravvenzione. — Gli agenti di p. s. elevarono la contravvenzione a Domenico Grattoni esercente il Bar ai tre re in Via Gemona perchè sprovvisto della prescritta licenza e a Luigi Dell'Ara conduttore del Caffè all'Agraria per protrazione d'orario di 20 minuti oltre il permesso.

Arresto — fu dai carabinieri arrestato per porto di coltello il pregiudicato Carlo Tutti fu Antonio da Gemona, di professione muratore.

Egli si presentò ubbriaco a reclamare perchè ignoto gli aveva rubata la bicicletta.

Sembra invece che egli stesso l'abbia smarrita.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi si ripete per l'ultima volta il magnifico programma di ieri sera. L'Ipnotizzata è un vero capolavoro. Così l'Eclair Journale e L'invito a pranzo che fece sbellicare dalle risa grandi e piccini.

Domani nuovo programma. Grande concerto orchestrale. Prezzi soliti.

I mercati d'oggi.

Cereali.				
Frumento	all' ett.	20.—	a	21 50
Granoturco giallo		—.—	»	—.—
» bianco		19.—	»	19.25
Segala		16.25	»	—.—
Frutta.				
Pera	al quint. da	20.—	a	50.—
Poma		10.—	»	15.—
Pesche		30.—	»	85.—
Uva		20.—	»	36.—
Susine		22.—	»	29.—
Fichi		15.—	»	35.—
Sorbole		16.—	»	—.—
Ortaggi.				
Tegoline		5.—	»	6.—
Patate		5.—	a	6.—
Pomidoro		4.—	»	10.—
Fagiuoli		9.—	»	13.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.50	a	1.75
Anitre		1.—	»	1.30
Oche		1.20	»	1.25
Tacchini		1.35	»	—.—
Polli		—.80	»	2.10 l'una
Anitre della Serbia		1.—	»	1.80 morte

Cronaca degli affari

Omologazione di concordato. — Il Tribunale di Venezia ha omologato il seguente concordato concluso fra il fallito Altan Paolo fu Nicolò di Latisana ed i suoi creditori, accordando i benefici di legge: « pronto ad integrale pagamento delle spese di giustizia, amministrazione, crediti privilegiati, ed il ventisei per cento ai creditori chirografari, pagabile metà entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza e metà entro i tre mesi successivi, ferme restando le iscrizioni ipotecarie gravanti gli immobili ».

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il co. Arnaldi Giudici Pavanello e cav. Cavarzerani P. M. cav. nob. Farlatti Procuratore del Re, canc. Torraca.

Furto qualificato. — In alta tenuta carceraria viene portato entro la sbarra il reduce delle patrie galere Giovanni Rossi di G. Batta d'anni 23 di Amaro. Egli ha già scontato sett condanne. Ora comparve dinanzi ai giudici come imputato di avere rubato due giacche, un paio di pantaloni ed un cappello (complessivo importo L 25), in danno di Pietro Grazzolini in Digneno (S. Daniele); poi di porto di coltello acuminato e di essersi trovato in possesso all'atto dell'arresto di L. 35.62 di cui non seppe giustificare la provenienza.

L'imputato si limita a dire che era estremamente ubbriaco e che non s'accorse di avere indosso indumenti non suoi; — continua — però, quando se ne avvide, pensò alla restituzione, ma... ma doveva partire per Venezia...

Pres. In aprile non è ancora la stagione dei bagni?...

Anzi... in quanto al coltello, l'adoperavo pel mio mestiere; ed i denari erano frutto dei miei risparmi.

Pres. Benon! Benon!... La parola al P. M.

Il cav. Farlatti non ammette per buone le scuse e conclude chiedendo la condanna a 12 mesi e giorni 10 di reclusione.

Il Tribunale condanna il Rossi a un anno e 15 giorni di reclusione e un anno di sorveglianza speciale nonchè alle spese.

Difens. avv. Berghinz.

Nel mondo del contrabbando.

1. Maria Bordon fu Giuseppe d'anni 38, in Tomasetig, suo figlio Eugenio d'anni 17 e il rispettivo padre e marito Antonio Fornasetti fu Antonio d'anni 42 di Azzida (S. P.o al Natisone) sono imputati i primi due di contrabbando, e il III. quale civilmente responsabile pel figlio minore. Quest'ultimo: ebbe già circa una dozzina di condanne assortite.

Al processo compare la sola Bordon che si rende confessa del contrabbando, ma nega che il figlio fosse con lei.

Il Brig. di Finanza Righeti Lorenzo conferma la denuncia.

Il P. M. domanda la condanna: per la Bordon, complessivamente a L. 351, di multa pel tabacco e L. 10, per lo zucchero, un mese di reclusione e un'anno di sorveglianza.

L'avv. Berghinz si rimette al Tribunale, il quale condanna la Bordon a giorni 10 di detenzione alla multa di L. 351, a un'anno di vigilanza ed alle spese; e in solido il marito Antonio Tomasetig, quale responsabile.

2. Tutta la stessa famiglia Bordon-Tomasetig, e vi si unisce questa volta anche il figlio Pietro di anni 16, è imputata di un secondo contrabbando, coll'aggravante della recidiva per la Bordon e il figlio Eugenio; e il padre, come sopra, quale civilmente responsabile.

Questa volta la donna è negativa, ma viene smentita dal maresciallo dei Carabinieri Vincenzo Corulli al quale ella confessò.

Il Carabiniere Pietro Feletto dichiarò che nel Distretto di S. P.o a tutti è noto che quella famiglia vive con il contrabbando.

La Bordon cerca di salvare anche i figli.

Il P. M. fa una pittura chiara del sistema di questa famiglia per il fatto di contrabbando da cui essa trae lucro. Propone per la Bordon 3 anni e 2 mesi di reclusione e un anno di sorveglianza; pel Tomasetig Eugenio 16 mesi di reclusione e 15 mesi pel fratello Pietro; per ciascuno L. 238 di multa; responsabile Civilmente il padre Antonio Tomasetig.

Il Tribunale conferma la multa per tutti, e la pena di 3 anni e 2 mesi di reclusione con un anno di sorveglianza per la Bordon; condanna l'Eugenio a 19 mesi ed il Pietro a 10 mesi di reclusione; condanna inoltre il padre, quale civilmente responsabile, nella multa e nelle spese processuali, ed ordina la confisca del contrabbando in giudiziale sequestro.

Una severa paternale. — Giuseppe Casasola di Teobaldo di anni 12 di S. Osualdo (Udine) è imputato di furto qualificato perchè nel 21 giugno ultimo in Udine con abuso di fiducia tolse da una giacca appesa ad un'attaccapanni nella stanza ove egli lavorava all'ing. Giuseppe Villa (ora in America) un portafoglio contenente L. 100 e una scatola speciale di cerini, nonchè una ricevuta di L. 4000. Allora fu provvisoriamente carcerato.

Il ragazzo confessa all'udienza e tutto narra con semplicità unica.

Il P. M. fa una accurata requisitoria esaminando le condizioni psicologiche del ragazzo e conclude domandando l'esenzione da pena, ma reclamando che i genitori esercitino una severa sorveglianza su di lui sotto comminatoria che ad un'altra mancanza questi siano tenuti a pagare 300 lire di multa, oltre la condanna che potrà essere inflitta al minorenne.

Il Tribunale pronuncia uniforme sentenza e il Presidente fa una severa paternale al ragazzo.

Difens. avv. Driussi.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 17

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Basta.... — te ne domanderò il nome, quando sarà venuto il momento. Io non ho dimenticato le ultime parole di nostra madre: « Vittorio — mi disse a voce così bassa che solo il mio cuore poteva udirla — Sei ancora un ragazzo, ma quando sarai un uomo, rimpiazzami presso tua sorella, e difendila come l'ami ».

— Infelice e buona mamma!... — mormorò Teresa, soffocando un singhiozzo.

— Queste parole supreme io le sento sempre risuonare alle mie orecchie e ti proteggerò contro tutti, anche contro mio padre... Stai dunque tranquilla; non sarai mai sacrificata all'oro di quell'idiota di Bonrepos.

Teresa si asciugò le lagrime e si gettò al collo di suo fratello; poi passando la testa sulla sua spalla, con un dolce sorriso domandò:

— Devo indovinare a mia volta la causa del tuo rifiuto?

— Non amo madamigella di Corneillan — si affrettò a rispondere Vittorio.

— L'ameresti, fratello mio, se essa rassomigliasse...

— A chi?

— Alla mia amica di Milau?

— La signorina d'Alliez?

— Ah! Vittorio, non negare! — esclamò giocondamente la giovinetta — Se tu mentissi, che cosa direbbe il cuor tuo, che ora batte da spezzarsi?...

— Oh! Dio... a che può condurmi questa mia funesta passione?

— Alla felicità; lo spero bene!.. Il pazzo furioso non vivrà a lungo e il signor Delsol, luogotenente del primo chirurgo del re, ieri sera, in casa del presidente, assicurava che prima di sei mesi la signora d'Alliez sarà vedova...

— E se questa fortunata disgrazia avvenisse, credi tu che ella penserebbe a tuo fratello?

— Sì, Vittorio.

— Come lo sai?

— Oh! le amiche del collegio non si nascondono nulla; e se non temessi di renderti troppo superbo...

— Parla, sorella, te ne scongiuro.

— Ebbene, tirò che essa... non ti odia.

— Lo credeva prima del matrimonio; ma dopo...

— Quanto sono ingiusti gli uomini! Vuoi che ti provi quanto hai torto di dubitarne?

— Sì, se vuoi rendermi felice...

— Quarda che cosa mi ha regalato ieri, raccomandandomi di non lasciarlo vedere.

— Il suo ritratto!

— Lo conosci?

— Ah! mia cara Teresa, lasciami questo tesoro!

— Me lo renderai, non è vero?

— Sì — disse Vittorio afferrando precipitosamente la miniatura. — Ma prima di tutto, per ringraziarti bisogna che ti baci...

— E poi?

— E poi corro ad avvertire il signor di Bonrepos che io mi oppongo alle sue mire, e ti garantisco che vi rinunzierà.

— Va, fratello mio, e poi torna a prendermi da una mia amica, che attende per questo pomeriggio la mia visita...

— E' che si chiama?

— Lucia d'Alliez.

— Ah Teresa!... mi accadrà qualche disgrazia di certo, perchè la mia felicità è troppo grande...

V.

Messer Michele di Redon, signore di Bonrepos, si riconfortava con un copioso desinare, dell'aggressione della sera innanzi. Sprofondato in una grande poltrona, dove adagiava la sua corpulenza, contemplava attraverso i vetri scintillanti per i gai raggi del sole autunnale, i fasci di riflessi che lanciava la statua di Grifone; e il suo sguardo vago, mezzo assonnato, errava beatamente dalla fontana alle conce di pelli, quando un violento colpo di battente venne a turbare la sua calma serena. Maledicendo con tutta l'anima l'importuno che sceglieva così male il suo tempo, certo che avrebbe perso i suoi passi, perchè i domestici avevano l'ordine di non lasciar passare nessuno in quell'ora sacra alla siesta; il grosso Michele si sprofondò ancora più voluttuosamente nel cuscino della poltrona e stava per chiudere gli occhi quando un rumore di passi risuonò nel corridoio del silenzioso palazzo. Seriamente allarmato ascoltò; e si giudichi del suo dispetto riconoscendo la voce del maggiordomo che guidava egli stesso l'indiscreto visitatore.

— Ah! — birbante che non sei altro! — brontolò fra i denti. — Tu me la pagherai questa infrazione, o...

La brusca entrata del delinquente che, dopo aver aperta a due battenti la porta annunziò: Il signor Vittorio de Angles, e si ritirò prudentemente, interruppe quel soliloquio e dette un altro corso alle idee di Bonrepos.

Era ben diverso per età e per abitudini dal figlio del suo amico perchè vi fosse fra loro la minima relazione amichevole: gli aveva anzi appena parlato due o tre volte, non lo conosceva che dai lagni di suo padre e dalle dicerie del pubblico che lo giudicavano un giuocatore e un dissipato; e perciò si arrovellava la testa per indovinare la causa di quella inattesa visita. Il giovine Vittorio non lo lasciò molto nella sua ansiosa attesa.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.16 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50, — M. 15.41. — O. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — O. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 6.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 13.18 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 0.51 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.55 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.58 — O. 11 — O. 12.42. — A. 17.11 — O. 19.46 — O. 20.57
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.44 — 14.59. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — O. 11.7 — O. 14.59 — O. 15.23 — O. 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — O. 7.33 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.53 — 13 — 15.29 nelle dom alle 18 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.39.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 13.36 — 16.25 — 19.25. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Tip. Domenico Del Bianco 1912